

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 24 DEL 5 GIUGNO 2011 - ASCENSIONE - ANNO A - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 5 Giugno 2011

Prima Lettura	At 1,1-11
Salmo Responsoriale	Sal 46
Seconda Lettura	Ef 1,17-23
Vangelo	Mt 28,16-20

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Bonifacio
Lunedì 6	S. Norberto; S. Marcellino Champagnat
Martedì 7	S. Antonio M. Gianelli
Mercoledì 8	S. Medardo; S. Fortunato
Giovedì 9	S. Efram
Venerdì 10	S. Censurio
Sabato 11	S. Barnaba ap.; S. Paola F.

Non bisogna speculare sull'aldilà

Vangelo di Matteo (Mt 28,16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Nella prima lettura, un angelo dice ai discepoli: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Questa è l'occasione per chiarirci una buona volta le idee su che cosa intendiamo per "cielo". Presso quasi tutti i popoli, il cielo sta a indicare la dimora della divinità. Anche la Bibbia usa questo linguaggio spaziale. "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini".

Con l'avvento dell'era scientifica, tutti questi significati religiosi attribuiti alla parola cielo sono entrati in crisi. Il cielo è lo spazio entro cui si muove il nostro pianeta e l'intero sistema solare, e nulla più. Conosciamo la battuta attribuita a un astronauta sovietico, di ritorno dal suo viaggio nel cosmo: "Ho girato a lungo nello spazio e non ho incontrato da nessuna parte Dio!"

È importante dunque che cerchiamo di chiarire cosa intendiamo noi cristiani quando diciamo "Padre nostro che sei nei cieli", o quando diciamo di qualcuno che "è andato in cielo". La Bibbia si adatta, in questi casi, al modo di parlare popolare (lo facciamo del resto anche oggi, nell'era scientifica, quando diciamo che il sole "sorge" o "tramonta"); ma essa sa bene e insegna che Dio è "in cielo, in terra e in ogni luogo", che è lui che "ha creato i cieli" e, se li ha creati, non può essere in essi "racchiuso". Che Dio sia "nei cieli" significa che

"abita in una luce inaccessibile"; che dista da noi "quanto il cielo è alto sulla terra".

Anche noi cristiani siamo d'accordo, quindi, nel dire che il cielo come luogo della dimora di Dio è più uno stato che un luogo. Quando si parla di lui, non ha alcun senso dire sopra o sotto, su o giù. Con questo non stiamo affermando che il paradiso non esiste, ma solo che a noi mancano le categorie per potercelo rappresentare. Prendiamo una persona totalmente cieca dalla nascita e chiediamogli di descriverci cosa sono i colori: il rosso, il verde, il blu...Non potrà dirne assolutamente niente, né un altro sarà in grado di spiegarglielo, perché i colori si percepiscono solo con gli occhi. Così succede a noi nei confronti dell'aldilà e della vita eterna che è fuori del tempo e dello spazio.

Alla luce di quello che abbiamo detto, che cosa significa proclamare che Gesù "è asceso al cielo"? La risposta la troviamo nel Credo: "È salito al cielo, siede alla destra del Padre". Che Cristo sia salito al cielo significa che "siede alla destra del Padre", cioè che, anche come uomo, egli è entrato nel mondo di Dio; che è stato costituito, come dice san Paolo nella seconda lettura, Signore e capo di tutte le cose. Quando si tratta di noi, "andare in cielo", o andare "in paradiso" significa andare a stare "con Cristo" (Fil 1,23). Il nostro vero cielo è il Cristo risorto con cui andremo a ricongiungerci e a fare "corpo" dopo la nostra risurrezione e in modo provvisorio e imperfetto già subito dopo morte. Si obietta a volte che nessuno, però, è mai tornato dall'aldilà per assicurarci che esso esiste davvero e non è soltanto una pia illusione. Non è vero! C'è uno che ogni giorno, nell'Eucaristia, torna dall'aldilà per assicurarci e rinnovare le sue promesse, se sappiamo riconoscerlo.

Le parole dell'angelo: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?" contengono anche un velato rimprovero: non bisogna stare a guardare in cielo e speculare sull'aldilà, ma piuttosto vivere in attesa del suo ritorno, proseguire la sua missione, portare il suo Vangelo fino ai confini del mondo, migliorare la stessa vita sulla terra. Egli è andato al cielo, ma senza lasciare la terra. È solo uscito dal nostro campo visivo. Proprio nel brano evangelico lui stesso ci assicura: "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Battesimi

Fidanza Arianna
Degli Effetti Jacopo
Stroppaghetti Ginevra
Castillo Ramirez Marcelo
Fravili Ludovico
Schillaci Daniele
Spinelli Samuele
Spinelli Francesco
Aprea Simona
Cabezas Flores Giorgia Eleonora
Tocci Aurora
Marchese Exaucé

25° Anniversario di Matrimonio

Vincenzo e Adriana Tardella

Avvisi

1. Da martedì 7 giugno alle ore 21.00 in chiesa: Triduo in preparazione alla Pentecoste.
2. Mercoledì 8 giugno alle ore 19.00 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
3. Giovedì 9 alle ore 21.00 in chiesa: Lectio divina sul Vangelo di Giovanni. Al termine: Adorazione Eucaristica fino alle 22.30.

Giugno: Mese del Sacro Cuore

- ogni mattino, al termine della S. Messa delle ore 8.30: Preghiera di offerta della giornata al S. Cuore di Gesù.
- ogni giovedì, dalle ore 17.00 alle ore 18.15: Adorazione Eucaristica
- ogni venerdì alle ore 15.00: Coroncina della Divina misericordia.

La Voce della Diocesi

Sabato 11 giugno alle ore 21.00 presso il Santuario di S. Maria delle Grazie in Ponticelli: Veglia Diocesana di Pentecoste presieduta dal Vescovo.

Ci sarà la possibilità di andare con un pullman che partirà da piazza Pascoli alle ore 19.30. Il rientro è previsto intorno alla mezzanotte. Iscrivere presso l'ufficio parrocchiale.

Sabato 28 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione 28 bambini. Hanno donato alla Parrocchia 530,00 euro.

Domenica 29 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione 29 bambini. Hanno donato alla Parrocchia 595,00 euro.

Giovedì 2 giugno alle ore 10.00 hanno ricevuto la Prima Comunione 28 bambini. Hanno donato alla Parrocchia 519,00.

Sempre giovedì 2 giugno alle ore 11.30 hanno ricevuto la Prima Comunione 29 bambini. Hanno donato alla Parrocchia 640,00

Voce della Caritas

Sui passi di Maria, prima missionaria della Carità (6)

Continuando a seguire i passi di Maria, arriviamo con Lei al Calvario, la troviamo là sotto la Croce, nuova Eva che, nel dolore e nell'amore, genera l'Umanità redenta dal suo Figlio: "Donna, ecco Tuo Figlio", e lì Maria ci mostra il vero senso della maternità come capacità di accogliere chiunque si affianca a noi, scoraggiato e bisognoso della nostra testimonianza di fede, di speranza, di carità per credere ancora nella Risurrezione e rinascere nello Spirito.

Mi chiedo

Seguendo i passi di Maria, missionaria della Carità, Donna della Maternità accogliente, vigile, disponibile, mi sento pronto a dire il mio "SI"? Sotto la croce c'è una donazione totale di Maria all'umanità. Io sono capace di donare una piccola parte di me, in modo disinteressato e totale senza aspettarmi nulla?

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Esperienza (segue)

La novità di Gesù

Gesù pretende di interpretare in maniera originale il rapporto con Dio, sfronda le norme legali da tutte le sovrastrutture e le abitudini religiose incrostate nel tempo, rimette ordine nell'importanza delle cose. E, soprattutto, compie un cammino innovativo: prende con sé dei discepoli, vive con loro, con loro condivide tutto, li porta a sperimentare la presenza di Dio. Non pone condizioni, non ha pregiudizi, non ha paura di scandalizzare i suoi contemporanei chiamando con sé dei pubblici peccatori; non esita ad accogliere prostitute convertite dal suo messaggio (e dal suo amore rispettoso); non teme di sconvolgere le abitudini sociali facendosi accompagnare da un gruppo di donne che lo aiutano nel ministero e nella vita quotidiana. Non occorre essere giusti per incontrare Dio, occorre essere autentici, onesti, umili. Se la fede, per i suoi contemporanei, consiste nel conoscere le regole e rispettarle, fin nelle minuziose prescrizioni dei rabbini, per Gesù la fede è, prima di ogni altra cosa, fare esperienza di Dio, andare a vedere. Non sono forse i curiosi Magi ad arrivare alla scoperta inaudita di un Dio bambino? (Mt 2,1-12). E i discepoli del Battista, Giovanni e Andrea, che seguono Gesù dopo il battesimo su indicazione del loro Maestro, non si sentono forse dire dal Nazareno: *Venite e vedrete?* (Gv 1,39). E la Samaritana non è invitata da Gesù a mettere in discussione la propria vita per accogliere l'acqua che può dissetare il suo bisogno d'amore? (Gv 4).

(segue)